

IL GOVERNO LOCALE NEL BELLUNESE DOPO LA LIBERAZIONE (1945-1946)

Filiberto Agostini

Aspetti politici e sociali nel Bellunese nell'immediato dopoguerra

Nelle province venete, tra fine aprile e inizio maggio 1945, le vicende militari e politico-amministrative si svolsero in maniera febbrile¹. Mentre le unità combattenti della V Armata americana avanzavano rapidamente verso il Bellunese e il Brennero e quelle dell'VIII Armata inglese verso il Friuli Venezia-Giulia, nelle aree liberate entravano e si insediavano gli uomini destinati a colmare l'improvviso vuoto generatosi con il ritiro dell'occupante tedesco. Dopo il 25 aprile – tra gli ultimi bagliori della guerra e le istituzioni repubblicane fasciste in disfaccimento – l'insediamento di nuovi amministratori locali nel Veneto costituì per il Governo militare alleato e per i vari Comitati di liberazione nazionale (Cln) un compito difficile e delicato, dovendo bilanciare la presenza dei vari partiti nei nuovi organismi e garantire la stabilità politico-amministrativa in attesa delle elezioni.

Le truppe alleate entrarono a Belluno il 29 aprile, mentre i commissari provinciali raggiunsero la città il 3 maggio². L'*Allied control commission*, con il suo braccio armato dell'*Allied military government* [Amg], allestì il suo quartier generale a Padova e con-

¹ Cfr., all'interno della vasta bibliografia, *La società veneta dalla Resistenza alla Repubblica. Atti del convegno di studi, Padova 9-11 maggio 1996*, a cura di ANGELO VENTURA, Ivsvr-Cleup, Padova 1997.

² Ferruccio Vendramini precisa che «da liberazione della città avvenne tra il primo e il due maggio, con un massiccio passaggio di truppe tedesche in ritirata e rinnovati pericoli per gli abitanti»: dall'*Introduzione a I CLN di Belluno e Treviso nella lotta di liberazione. Atti e documenti*, a cura di FERRUCCIO VENDRAMINI, MARCO BORGHI, Ivsvr-Cleup, Padova 1998, p. 54. Inoltre FILIBERTO AGOSTINI, *Il Governo locale nel Veneto all'indomani della Liberazione. Strutture, nomi e programmi*, FrancoAngeli, Milano 2012, pp. 171 e 451-455.

fermò nel ruolo di commissario regionale il generale John K. Dunlop³. Lo stesso militare, nel suo primo *report* mensile al governo di Londra, ricordava come nel Bellunese avessero agito diverse e ben armate formazioni di partigiani, che avevano giocato un ruolo importante nell'ostacolare le truppe tedesche in fuga verso nord e nel salvare dalla distruzione gli importanti impianti idroelettrici della zona⁴. A Belluno fu inoltre inviato, nella veste di *provincial commissioner*, il colonnello R.H. Farren, affiancato da cinque *provincial officers* – destinati al controllo e alla gestione dei principali centri bellunesi – e da quattro specialisti in specifici settori d'intervento⁵.

Il 3 maggio, il Cln regionale del Veneto emanò il primo decreto con il quale assumeva, unitamente ai Comitati provinciali, i poteri di amministrazione del territorio. Il governo Bonomi aveva precedentemente riconosciuto ai Cln dell'Alta Italia (Clnai) il diritto di designare non soltanto sindaci e assessori, ma anche prefetti, questori, capi della polizia e membri delle Deputazioni provinciali, diritto confermato dall'Amministrazione alleata. Il processo di normalizzazione politico-amministrativa mosse, così, i primi passi con l'individuazione di "uomini giusti" destinati alle cariche pubbliche; in questa difficile e accidentata transizione, vigeva una regola di bilanciamento del dosaggio interpartitico all'interno del Cln provinciale e regionale⁶. Ferruccio Vendramini ricorda che – al di là dei vincoli ideologici, politici ed economici, tra cui la presenza vigile degli Alleati – «nei primi mesi dopo la liberazione rimase aperta la collaborazione fra i partiti per l'avvio della vita democratica»⁷. Fondamentale fu, in questo senso, la deliberazione emanata dal Cln provinciale bellunese il 30 aprile, l'ultima del cosiddetto "periodo cospirativo", con la quale venivano designati il commissario della provincia (Antonio Dazzi), il sindaco di Belluno (Decimo Granzotto), il provveditore agli studi (Pasquale De Toffol) e il presidente della Deputazione provinciale (Attilio Tissi)⁸. In quei giorni, il Cln provinciale agiva in modo autonomo, ma presto sarebbe diventato un organo che avrebbe svolto, ufficialmente, un'attività amministrativa di carattere consultivo per gli organi di governo della provincia, per

³ Cfr. il *Monthly Report for May 1945*, del gen. J.K. Dunlop, in National Archives and Records Administration, Washington, Record Group 331, *Acc Italy, Region XII*, boxes 8894-95; sul commissario regionale si vedano anche: Imperial War Museum of London, *Dunlop papers*, Italy 1944-45, box 16, vari file; FILIBERTO AGOSTINI, *The Venezia Region after the liberation from regional commissioner J.K. Dunlop's monthly reports (May-December 1945)*, «Annali della Fondazione Mariano Rumor», III (2009), pp. 131-235.

⁴ Dunlop, *Monthly Report for May 1945*, cit.

⁵ FILIBERTO AGOSTINI, *Una fonte d'archivio per conoscere cose e uomini del Bellunese. I preliminary reports del Governo militare alleato, maggio 1945*, in Gabriele De Rosa tra *Vicenza, Veneto ed Europa orientale*, a cura di IDEM, Cleup, Padova 2012, pp. 155-156.

⁶ Cfr. la *Relazione del Comitato militare regionale veneto sui rapporti con gli Alleati*, Padova, 22 maggio 1945, in Archivio del Centro di Ateneo per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea (d'ora innanzi Casrec), sez. II, b. 170, fasc. 18: «Risulta che, ove esistesse ordine, serietà e disciplina nei nostri reparti, gli Alleati, pur riservandosi il controllo, ci concedono libertà d'azione».

⁷ VENDRAMINI, *Introduzione*, cit., p. 56. Cfr. anche FILIBERTO AGOSTINI, *Il Governo locale nel Veneto*, cit., pp. 171 e 451-455.

⁸ *Verbale Cln Provinciale*, Belluno, 30 aprile 1945, in *Verballi del CLN Provinciale di Belluno (2 maggio 1945-31 ottobre 1946)*, Quaderno di "Protagonisti", 6, Belluno 1993, pp. LVIII-LX. Cfr. anche il primo verbale dopo la Liberazione, del 4 maggio, alle pp. 359-360.

il Comando militare alleato e per il prefetto⁹. Il gen. Hume, della V Armata, ribadì nel giugno 1945 alla prefettura di Belluno che gli ordini e i decreti emanati dai Cln dovevano venir ratificati dall'Amg, l'«unica autorità» con facoltà di delega ai funzionari italiani¹⁰.

A livello comunale, i Cln operanti fino ad allora nella clandestinità, presero forma visibile e ufficiale in pochissimo tempo, accanto a quelli fondati *ex novo*. Senza un piano razionalmente coordinato dai partiti si formarono nella provincia anche i Mandamentali, che avrebbero dovuto fungere da «organismo di coordinamento» tra il livello provinciale e quello comunale¹¹. La struttura demografica della provincia di Belluno, caratterizzata prevalentemente da piccoli paesi, impediva, tuttavia, che l'organizzazione si ramificasse oltre un certo limite; solo i centri maggiori – Feltre, Pieve di Cadore e Agordo – poterono contare su organismi politici di qualche peso¹². Il Cln regionale del Veneto, il 1° giugno, si preoccupò ancora una volta di sottolineare come i Cln provinciali dovessero essere considerati la massima autorità politico-amministrativa nella provincia, pur nell'ambito di una «proficua» collaborazione con prefetto e sindaci¹³. Nel corso di un convegno dei Cln provinciali della regione Veneto, tenutosi nello stesso mese, i Comitati vennero definiti come i «veri mandatari del popolo»; il delegato Eugenio Gatto spiegò che questi rappresentavano «una specie di stanza di compensazione» di tutte le divergenze politiche che si manifestavano fra i vari partiti, nonché degli organi che, sebbene avessero perso la potestà deliberativa, mantenevano ancora una importante funzione «consultiva attiva»¹⁴.

La direzione, intrapresa dal Governo nazionale e dagli Alleati, fu quella del ripristino delle strutture portanti del vecchio Stato prefascista, incentrate attorno alla figura del prefetto¹⁵. Così, accanto ai Cln e alle autorità militari alleate, il potere venne gestito anche dai cosiddetti “prefetti politici” o “prefetti della liberazione”, uomini nuovi, la cui legittimazione veniva innanzitutto dalle autorità, politiche e militari, con le quali quotidianamente si trovavano a relazionare, ma anche dal loro prestigio personale, maturato attraverso la lotta antifascista e resistenziale e attraverso l'attività professionale, sindacale o politica svolta prima del ventennio fascista¹⁶. A Belluno venne nominato prefetto Antonio Dazzi, in ruolo al Ministero dell'interno, che rimase in carica fino al 31 gennaio 1946; nel corso di quei mesi emergenziali, Dazzi pubblicò 241 circolari su «grandi e piccoli temi» connessi alla riorganizzazione isti-

⁹ GIUSEPPE SORGE, *Introduzione ai Verbali del CLN Provinciale di Belluno*, cit., p. XVI.

¹⁰ VENDRAMINI, *Presentazione ai Verbali del CLN Provinciale di Belluno*, cit., p. IX.

¹¹ Cfr. il verbale dell'8 settembre 1945, in *Verbali del CLN Provinciale di Belluno*, cit.

¹² VENDRAMINI, *Introduzione*, cit., pp. 60-61.

¹³ Archivio di Stato di Padova, Gabinetto di Prefettura, b. 582, *Lettera circolare ai Cln provinciali, ai prefetti, ai sindaci di capoluogo*, primo giugno 1945.

¹⁴ Convegno a Ca' Foscari, Venezia, 12-13 giugno 1945, resoconto stenografico, in Casrec, Sez. II, b. 166, fasc. 2.

¹⁵ VENDRAMINI, *Presentazione*, cit., p. VIII.

¹⁶ FILIBERTO AGOSTINI, *Per una storia dei prefetti e della società veneta nel secondo dopoguerra. Il caso vicentino*, «Annali della Fondazione Mariano Rumor», I (2005), pp. 133-174.

tuzionale, economica e sociale della provincia¹⁷. In quel periodo, comunque, si passò dall'emergenza post-bellica verso funzioni sempre meno straordinarie e particolari: il prefetto cercò di affrontare le difficili sfide dell'ordine pubblico spesso precario, dell'aspra lotta partitica, della disoccupazione crescente, della mancanza di materie prime ed altro ancora¹⁸. Dazzi, nella sua relazione conclusiva sulla situazione della provincia di Belluno dal 30 aprile al 31 dicembre 1945, ricordava come fosse ritornata man mano la legalità e la «quasi normalità»; puntualizzava che Belluno era «certamente la più tranquilla e forse la più riorganizzata di tutte le province dell'Alta Italia»¹⁹. I partiti stavano continuando le loro attività «fedeli alla tregua concordata e risolvendo le eventuali questioni in seno al Cln».

Lo stesso colonnello Farren, a detta del prefetto, si era «seriamente interessato» delle necessità dei Bellunesi. Meno rosea appariva, invece, la vita quotidiana della gente, costretta a muoversi tra «inflazione monetaria», «alto costo della vita», «preoccupazione per la scarsità dell'alimentazione», «disoccupazione crescente» e scarse prospettive per il futuro²⁰. Le industrie – ricordava Dazzi – erano ancora per la maggior parte inattive e l'intera provincia offriva «possibilità di lavoro ridottissime»; l'agricoltura, anche per le caratteristiche morfologiche del territorio, era povera, tanto che «anche in tempi normali, oltre il 90% del fabbisogno alimentare doveva essere importato». Di conseguenza, lo «spirito pubblico» dei Bellunesi appariva «alquanto depresso» e si assisteva ad un completo disinteresse per gli avvenimenti politici. La relazione del prefetto terminava, però, con ottimismo: grazie alla solidarietà, alla serietà, alla volontà della popolazione, l'intera nazione poteva «guardare alla provincia di Belluno come ad una delle pietre più modeste sì, ma più salde e sicure della sua ricostruzione sia morale che materiale».

Va ricordato che nel Veneto anche le Deputazioni provinciali vennero rinnovate all'indomani della Liberazione, e nominate dai prefetti su indicazione dei Cln provinciali. Il Clnai, già nel giugno 1944, aveva stabilito il principio che la designazione dei delegati sarebbe dovuta cadere su uomini dotati «dei requisiti politici, morali e tecnici necessari, primo fra tutti quello di avere preso parte alla lotta di liberazione»; ad agosto si riaffermava il principio secondo cui, nelle amministrazioni locali, andasse rispettata una rappresentanza paritetica ed equilibrata dei vari partiti²¹. Il Cln regionale del Veneto, nel settembre 1944, aveva previsto le modalità concrete di at-

¹⁷ AGOSTINI, *Il Governo locale*, cit., p. 37. Cfr. anche Archivio Centrale dello Stato [d'ora in poi Acs], Ministero dell'Interno (d'ora in poi Mi), Direzione Generale Pubblica Sicurezza (d'ora in poi Dgps), *Relazioni dei prefetti*, b. 71/B, 1946; si veda inoltre MARCO RUZZI, *Spionaggio, controspionaggio e ordine pubblico in Veneto, aprile-dicembre 1945*, Cierre, Sommacampagna (Vr) 2010.

¹⁸ Cfr. il «Bollettino Atti Ufficiali», Prefettura di Belluno, maggio e giugno 1945.

¹⁹ *Relazione del comm. A. Dazzi*, 18 gennaio 1946, in Acs, Mi, Dgps, Direzione Affari Generali e Riservati (1944-1946), Cat. C2I, b. 15.

²⁰ Sulla situazione alimentare in provincia, si veda anche la relazione della Commissione economica provinciale, 16 agosto 1945, in Casrec, *Commissione economica*, b. 247.

²¹ Cfr. «Verso il governo del popolo». *Atti e documenti del Clnai 1943/1946*, introduzione e cura di GAETANO GRASSI, Feltrinelli, Milano 1977, documenti del 2 giugno e del 30 agosto 1944.

tuazione delle nomine, affidando ai Comitati provinciali «competenze preminenti»²². A Belluno il presidente e i dieci deputati, designati il 4 maggio 1945, vennero ufficialmente nominati il 19 successivo²³. In quella seduta, il neoeletto Tissi ricordava come, una volta finito «l'uragano» della guerra, la Deputazione avrebbe dovuto occuparsi di compiti gravosi, dall'assistenza e beneficenza all'istruzione pubblica, dalla sanità ed igiene alle infrastrutture pubbliche. Oneri connessi alla riorganizzazione dei servizi, allo «stato desolante» del patrimonio immobiliare, alla ricostruzione o al restauro di manufatti moltiplicavano le necessità della finanza locale²⁴. Tra i settori di loro competenza, le Deputazioni provinciali erano chiamate ad esprimere un parere autorevole sulle variazioni delle circoscrizioni comunali. In particolare, l'Ampezzano ebbe una storia più travagliata di altre zone. Qui, come ricordava il prefetto Dazzi in una relazione del 18 gennaio 1946, si era manifestata una «questione irredentistica o meglio secessionistica»: i comuni di Cortina d'Ampezzo, Livinallongo e Colle S. Lucia, aggregati alla provincia di Bolzano durante l'occupazione nazista, erano poi stati restituiti a Belluno con la Liberazione. Da quel momento, «le manifestazioni per l'annessione all'Austria, prima, ed al *Südtirol* dopo», furono piuttosto numerose²⁵. La questione perdurò a lungo: nel febbraio 1946, il Cln provinciale informava che il problema si andava aggravando, anche per la propaganda di elementi neofascisti favorevoli all'annessione all'Austria²⁶. Successivamente, a fronte della richiesta di un referendum popolare per decidere l'eventuale secessione, deliberata dal Consiglio comunale di Cortina, la Deputazione bellunese convocò nel dicembre 1947 un'assemblea di sindaci, enti e istituzioni territoriali, nella quale all'unanimità fu votato un o.d.g. «di ferma opposizione a qualsiasi mutilazione» del territorio provinciale²⁷. Altro grande settore di intervento per le amministrazioni provinciali era la viabilità: nel caso specifico di Belluno, provincia collinare e montuosa, strade e ponti avevano subito notevoli menomazioni, al punto che il lavoro di ripristino risultò di mole in-

²² FILIBERTO AGOSTINI, *Le Deputazioni provinciali venete. Organizzazione e operatività nel dopoguerra, 1945-1951*, in *Le amministrazioni provinciali in Italia*, a cura di IDEM, FrancoAngeli, Milano 2011, p. 323; cfr. anche Casrec, *Cln di Padova*, sez. II, b. 1, *Circolare del Cln Regionale ai Cln Provinciali*, 11 settembre 1944. Una volta designati dai Cln Provinciali – e ottenuto il nullaosta del Governo militare alleato – gli amministratori sarebbero stati nominati definitivamente dai prefetti politici.

²³ Archivio Storico della Provincia di Belluno (d'ora innanzi Aspbl), *Delibere del Rettorato provinciale e della Deputazione provinciale*, 19 maggio 1945. Si vedano anche *L'Amministrazione della Provincia di Belluno nel sessennio 1945-1950*, Belluno 1951, e AGOSTINI, *Le Deputazioni provinciali*, cit., pp. 384-386 e 395.

²⁴ Aspbl, *Deliberazione del 19 maggio 1945*; AGOSTINI, *Le Deputazioni provinciali*, cit., pp. 370 e 375.

²⁵ *Relazione del comm. A. Dazzy*, cit..

²⁶ Si vedano i verbali del 2 giugno e del 28 dicembre 1945; del 18 e del 20 febbraio 1946, in *Verbali del CLN Provinciale di Belluno*, cit..

²⁷ Sulla controversia, cfr. FERRUCCIO VENDRAMINI, *La riaggregazione di Cortina, Livinallongo e Colle S. Lucia alla provincia di Belluno (1945-1948)* in *Autonomie nell'area dolomitica tra storia e attualità*, a cura di IDEM, Isbrec, Belluno 1998, pp. 3-62; *Storia dell'Amministrazione provinciale di Belluno, II (1918-2004)*, a cura di AGOSTINO AMANTIA, Provincia di Belluno, Belluno 2007, pp. 159-163. Inoltre *Tedeschi, partigiani e popolazioni nell'Alpenvorland (1944-1945)*, Marsilio, Venezia 1984.

gente, finanziariamente così impegnativo da dover essere suddiviso in più esercizi finanziari per non gravare troppo sui conti annuali²⁸.

Dai Cln comunali alle Giunte provvisorie

Abbiamo visto che, dopo la caduta delle autorità fasciste nel Veneto, i Cln avevano assunto i poteri di governo provvisorio in attesa dell'insediamento degli Alleati²⁹. Questi Comitati – ha scritto Vendramini – non ebbero tuttavia tempo di amministrare da soli e di impostare e attuare una loro linea propositiva, perché la loro insurrezione coincise quasi con l'arrivo delle truppe alleate³⁰. Per i Cln la Liberazione non costituì insomma il punto culminante per l'affermazione dei diritti di autogoverno, ma una semplice fase di transizione obbligata verso la propria decadenza e la definitiva estinzione³¹. Questa situazione valeva anche per la provincia di Belluno: nella terza decade di aprile, i Cln comunali divennero repentinamente ufficiali pubblici, operativi, abbandonando la clandestinità per costituire la prima intelaiatura di governo nella provincia. Pur rimanendo degli organismi provvisori, che oscillavano continuamente nel numero e nella composizione, assunsero l'importante compito di presentare le candidature per le Giunte comunali. Da aprile-maggio 1945 a febbraio-marzo 1946, queste ultime – che vissero un carosello di nomine e conferme, di sospensioni e rimaneggiamenti³² – furono destinate a reggere i municipi; la loro funzione era prettamente amministrativa, riguardava la gestione della vita quotidiana, mentre quella politico-consulativa, di orientamento generale, rientrava nei compiti dei Cln³³. Resta il fatto che non sempre esisteva una linea di demarcazione precisa tra Cln comunali e Giunte provvisorie da questi nominate. Il colonnello Farren, scrivendo al Cln bellunese nel giugno 1945, nuovamente spiegava come i Cln avrebbero dovuto perseguire una funzione di «consulenza», non di amministrazione diretta³⁴. In agosto l'ufficiale precisava che, fino a quando fosse stato vigente il Governo militare nella provincia, sarebbe stato l'Ufficiale provinciale il responsabile «per l'ap-

²⁸ *L'Amministrazione della Provincia di Belluno*, cit., pp. 45-57.

²⁹ Il Clnai già dall'estate del 1944 aveva elaborato, con una serie di circolari e direttive, alcune linee generali per l'avvenire del Paese, assegnando ai partiti una rappresentanza paritetica ed equilibrata in ciascun Comitato: «*Verso il governo del popolo*», cit.: documenti del 30 agosto, 8 e 12 settembre, 26 ottobre e 15 dicembre 1944.

³⁰ VENDRAMINI, *Presentazione*, cit., p. VII.

³¹ GAETANO GRASSI, *La presenza dei Cln fra governo e autogoverno: il terreno della lotta e la normalità amministrativa*, in *Montagne e veneti nel secondo dopoguerra*, a cura di FERRUCCIO VENDRAMINI, Bertani, Verona 1988, p. 68.

³² AGOSTINI, *Il Governo locale*, cit., p. 248. Cfr. anche il Regio decreto legge 4 aprile 1944, n. 111, art. 1 (sul sindaco e la giunta municipale) e art. 4 (sul presidente e la Deputazione provinciale), in «Gazzetta Ufficiale», Serie speciale, 22 aprile 1944, n. 21, «Norme transitorie per l'amministrazione dei Comuni e delle Provincie».

³³ SORGE, *Introduzione*, cit., pp. XXXIV-XXXV.

³⁴ VENDRAMINI, *Presentazione*, cit., p. IX.

provazione dei nuovi sindaci, quando richiesti»³⁵. In una seduta del 27 luglio del Cln provinciale bellunese, veniva adottata questa linea, secondo cui il Cln non deteneva «il potere di emettere decreti», ma solo quello di «consulenza attiva»; tuttavia si precisava che le autorità amministrative locali erano sorte come dei «mandatari morali» del Cln provinciale. L'avv. Corona chiosava che le autorità locali, come il prefetto, il questore e i sindaci – «sebbene crismate dalla conferma alleata» – erano di derivazione «diretta» del Cln³⁶.

Vale la pena di ricordare che sovente, in quei mesi di transizione, i Cln comunali avevano interpellato i capifamiglia locali per scegliere le Giunte municipali³⁷. In luglio, il Cln provinciale aveva specificato che le persone che costituivano le Giunte avrebbero dovuto «essere le stesse» dei Cln comunali, rappresentative dei cinque partiti³⁸. Il prefetto Dazzi rispose che le Giunte e i Cln *non* potevano «essere la stessa cosa»: le prime potevano fungere soltanto da «organo amministrativo evidentemente allargato e sostenuto da un orientamento politico ben definito». Qualche giorno dopo, lo stesso Dazzi emanò una circolare ai sindaci calibrando meglio la situazione: «accanto a Giunte cosiddette popolari, con un numero indefinito di assessori, sussistono talvolta dei Consigli municipali, eletti dalla popolazione o rappresentanti i capifamiglia del Comune. Organi questi del tutto illegali», in quanto alla nomina degli assessori avrebbe dovuto provvedere il prefetto stesso, tenendo conto «della volontà popolare»³⁹. Ad agosto, in una riunione dei Cln provinciali veneti, Tattoni illustrò la situazione della provincia di Belluno, dove erano state indette «elezioni riservate ai capifamiglia per selezionare i rappresentanti frazionali, i quali hanno a loro volta dato vita al consiglio comunale». Il relatore commentava che tale procedura amministrativa aveva dato buoni risultati, che i rapporti fra i diversi Cln apparivano «abbastanza buoni», nonostante si potesse ravvisare «un certo senso di separatismo» tra l'organo provinciale bellunese e quelli mandamentali⁴⁰. Un mese dopo, intervenendo al Cln provinciale, Dazzi – prendendo atto della situazione – commentava che avrebbe tollerato che i sindaci e le giunte comunali venissero «nominati in base ad elezioni dei capifamiglia», precisando che era «una cerchia ristretta di elettori, ma per il momento bisogna[va] accontentarsi»⁴¹.

Ad ottobre, il Cln provinciale di Belluno prospettava che fosse «conservato lo stato di fatto esistente» nei comuni ove l'amministrazione creata nel periodo cospir-

³⁵ Archivio dell'Istituto storico bellunese della Resistenza e dell'età contemporanea (Isbrec), b. *De Meda*, Farren al prefetto di Belluno, 7 agosto 1945.

³⁶ Interventi di E. Tattoni e di G. Corona, verbale del 27 luglio 1945, in *Verbali del CLN Provinciale di Belluno*, cit..

³⁷ Il Cln provinciale, con una circolare del 23 giugno 1945, ribadiva che i Cln comunali avevano perso la loro «natura deliberativa» e avevano assunto «funzioni squisitamente consultive»: circolare n. 5, 23 giugno 1945, in *Verbali del CLN Provinciale di Belluno*, cit., pp. 367-368.

³⁸ Circolare n. 7, s.d. [luglio 1945], in *Verbali del CLN Provinciale di Belluno*, cit., p. 369.

³⁹ Prefetto Dazzi ai sindaci, circolare provinciale n. 1803, 16 agosto 1945, in Casrec, b. 256, verbale.

⁴⁰ AGOSTINI, *Il Governo locale*, cit., p. 101.

⁴¹ Dazzi, verbale del 4 settembre 1945, in *Verbali del CLN Provinciale di Belluno*, cit..

rativo avesse funzionato «normalmente». Solo dove si fossero riscontrate patenti difficoltà si sarebbero potute indire «elezioni attraverso capi famiglia». Il comitato era comunque consapevole – come aveva già espresso chiaramente Dazzi – che ciò avrebbe realizzato solo «una forma limitatissima di democrazia», in quanto venivano esclusi dal diritto di voto «gran parte della popolazione maggiorenne attiva e soprattutto le forze partigiane e i reduci»⁴². In quel mese, tale modalità elettorale venne sperimentata anche per la giunta di Belluno, quando il Cln provinciale invitò il Comunale «ad indire elezioni di capi famiglia», insistendo «nel chiedere al PS [Partito socialista] la nomina di un suo iscritto quale sindaco subentrante»⁴³.

In via generale, se nei Cln comunali operavano – almeno inizialmente – per lo più giovani, patrioti, militanti, partigiani, individui del luogo e “foresti”, sicuramente tutti non compromessi con il regime fascista, le Giunte risultavano composte da persone adulte, pragmatiche, legate sicuramente all’ambiente paesano, politicamente moderate, se non talvolta apolitiche⁴⁴. La dicotomia tra i due istituti, che operavano sullo stesso territorio e nello stesso tempo, è da ricondurre presumibilmente alla funzione *politica* del Cln e *amministrativa* delle giunte, nonché al fatto che gli uomini dei Comitati fossero prevalentemente scelti tra coloro che provenivano dalla militanza antifascista. I sindaci e gli assessori delle giunte erano, invece, «selezionati» fra le persone commendevoli del luogo, in linea generale più «regolati e pragmatici»⁴⁵. Nelle Giunte, inoltre, gli agricoltori erano ovunque molto numerosi, l’età media era nel complesso superiore a quella dei membri dei Comitati e vi partecipavano anche persone che non avevano vissuto la Resistenza e la lotta armata contro il nazifascismo, ma che comunque godevano in paese di stima e di rispetto per la loro onestà e l’attaccamento al lavoro e alla comunità⁴⁶.

Una delle tabelle, riportate in appendice al presente saggio, prende in considerazione le giunte provvisorie di 60 comuni della provincia di Belluno. Sono stati censiti i profili di 710 consiglieri/assessori per l’anno 1945, che rappresenta, dal punto di vista amministrativo, il momento più instabile, durante il quale vengono elette più Giunte⁴⁷. Le amministrazioni di questo periodo possono essere divise in due gruppi: quelle costituite nelle prime tornate, o comunque fino a luglio-agosto, e quelle costi-

⁴² Verbale del 25 ottobre 1945, in *Verballi del CLN Provinciale di Belluno*, cit.

⁴³ Verbale del 12 ottobre 1945, in *Verballi del CLN Provinciale di Belluno*, cit.. Venne così eletto Corrado Zasso. Cfr. anche il verbale del 25 gennaio 1946; SILVANO CAVALLET, *La lunga campagna elettorale (maggio 1945/giugno 1946)*, in *Montagne e veneti*, cit., pp. 79-80. Nel primo trimestre, la Giunta comunale si era riunita cinque volte (19 maggio, 5 e 20 giugno, 5 e 20 luglio), adottando ben 132 delibere: Archivio Storico del Comune di Belluno, *Verballi della Giunta municipale dal 19 maggio 1945 al 7 febbraio 1946*, b. 2490.

⁴⁴ AGOSTINI, *Il Governo locale*, cit., p. 263.

⁴⁵ FILIBERTO AGOSTINI, L’*“Archivio” elettorale amministrativo del Veneto, 1945-2000. Un’esperienza in divenire*, in *Le amministrazioni comunali in Italia. Problematiche nazionali e caso veneto in età contemporanea*, a cura di IDEM, FrancoAngeli, Milano 2009, p. 381.

⁴⁶ Ivi, p. 382.

⁴⁷ Nel 55% dei comuni del Bellunese si votò almeno due volte e in uno, Sospirolo, addirittura quattro. Il 14% dei comuni ebbe la sua prima giunta in aprile-maggio, ma in soli due casi – Alleghe e Calalzo – non si votò più e il 36% dei comuni elesse a novembre l’ultima giunta dell’anno.

tuite da agosto-settembre in poi, o comunque in seconda tornata. Le prime furono elette o nominate principalmente da rappresentanti del Cln, con la partecipazione, ma non sempre, dei capifrazione dei comuni interessati (più raramente dei capifamiglia), e, in alcuni casi, di rappresentanti delle istituzioni⁴⁸. Le Giunte del secondo periodo ebbero, invece, come elettori principali i capifamiglia e, solo in alcuni casi, si svolsero col suffragio universale maschile. Per il 1945, non risultano coerenti il numero e la dimensione dei corpi eletti: in questa fase, il numero degli addetti all'amministrazione poteva variare da 5 a 20, senza alcuna proporzione con il numero di residenti, risultando più che altro legato alla capacità di organizzazione amministrativo-politica del comune stesso. Notevole importanza assunsero in questo periodo le verifiche sulla «condotta morale e civile, sui precedenti penali e politici del nuovo eletto» effettuate dalla prefettura sulla base dei documenti forniti dai locali comandi dei Carabinieri⁴⁹.

Il nuovo assetto amministrativo: gli uomini nei consigli comunali

Alla fine del 1945, una volta ritirati il Governo militare alleato e con il passaggio del Governo dall'azionista Parri al democristiano De Gasperi, molti si chiedevano come avrebbero potuto sopravvivere i Cln; il padovano Mario Saggin, ad esempio, propugnava per loro «un compito molto alto, cioè quello di promuovere la moralizzazione e la spiritualizzazione» degli Italiani, «per superare le bardature mentali ereditate dal fascismo». In sostanza, Saggin vedeva i Cln come organi «educativi», proprio perché creazioni originali della rivoluzione democratica antifascista⁵⁰. Alla vigilia dei nuovi appuntamenti elettorali, il carosello di nomine e dimissioni nei Cln, i rinnegamenti incessanti dei membri, le contese interne per la presidenza, le accuse reciproche, sembrarono svanire progressivamente⁵¹. Tuttavia, con l'inizio del 1946, i Cln si ritrovarono ad essere definitivamente affiancati dai partiti in piena attività politica, vincolati da una maglia ferrea di istituzioni nazionali e locali. Anche l'esperienza dei prefetti «politici» venne a concludersi; a Belluno, Dino Strappolatini, prefetto di carriera, sostituì Dazzi. Nel febbraio 1946, secondo quanto riportato dal Cln provinciale, la provincia di Belluno appariva «calma», la popolazione «schiva da tu-

⁴⁸ La spartizione del potere tra Cln e rappresentanti delle frazioni fu particolarmente evidente in alcuni comuni, come ad esempio Rocca Pietore, dove, su 12 consiglieri, 9 furono eletti fra le frazioni e 3 furono riservati a membri del Cln. In altri comuni, come S. Nicolò di Comelico, dove su 7 consiglieri 5 vennero nominati dal Cln e 2 dal prefetto, i rappresentanti delle frazioni giocarono un ruolo collaborativo esterno alla giunta.

⁴⁹ A subire il vaglio più attento fu, in questo periodo, il profilo politico; in alcuni casi, come ad Arsié, furono le stesse commissioni elettorali a censurare l'elezione di alcuni candidati. Forti raccomandazioni arrivavano anche dai commissari provinciali dell'Amg, in documenti indicati come «confidenziali». Non mancarono nemmeno situazioni di attrito tra prefetto e capifamiglia, come ad esempio ad Alleghe e ad Auronzo.

⁵⁰ AGOSTINI, *Il Governo locale*, cit., p. 138.

⁵¹ Ivi, pp. 182-183.

multi e da manifestazioni disordinate»⁵², il che lasciava prevedere tempi tranquilli per le imminenti elezioni amministrative. Nella summenzionata relazione sul 1945 del prefetto Dazzi, questi rammentava come la Democrazia cristiana (Dc), «partita molto timida», avesse accresciuto i suoi consensi, svolgendo «una attività non molto appariscente, ma efficace». Il partito – continuava il prefetto – aveva pochi iscritti, ma «molti simpatizzanti e forti possibilità progressive» e in provincia si avviava a costituire «di gran lunga il partito più forte»⁵³.

In un periodo di transizione, come abbiamo visto nei due paragrafi precedenti, sotto l'urgenza di problemi elementari di vita, la tradizione popolare, contadina e montanara si andava riaffermando come una sorta di momento protettivo e rassicurante della società e dell'economia bellunesi. In questo contesto prevalentemente paesano non era da sottovalutare la presenza della parrocchia che, pur non onnipotente, era tuttavia onnipresente e in grado di mobilitare risorse e persone. Parrocchia significava, di fatto, presenza di sacerdoti in ogni angolo della provincia, significava ancora culto sentito e praticato da persone di diversa età quasi in ogni famiglia, significava, infine, catechismo e sermone domenicale rivolto direttamente a tutti, senza distinzione⁵⁴. Questo fattore contribuì, assieme ad altri, all'affermazione del partito democristiano. Si stava, tra l'altro, sviluppando una pressante azione anticomunista e antisocialista dalle colonne del settimanale diocesano di Belluno, «L'amico del popolo»⁵⁵, che sottolineava l'obbligo, anche morale, di votare, aggiungendo che i cattolici avrebbero potuto dare il loro voto solo a quei candidati o a quella lista in grado di rispettare e difendere l'osservanza della legge morale e dei principi sociali della Chiesa⁵⁶. Era naturalmente la Dc il partito al quale – e solo al quale – i cattolici avrebbero dovuto riservare il contributo delle proprie forze e della propria fiducia. La consulta diocesana bellunese di Azione cattolica pubblicò anche un opuscolo dal significativo titolo, «Il dovere di votare e ben votare. Direttive d'azione ai cattolici militanti per la ricostruzione d'Italia»⁵⁷. A marzo, lo stesso Cln provinciale preannunciava che si sarebbe trasformato in «commissione elettorale» nel periodo delle elezioni⁵⁸. Tra marzo, aprile e novembre le elezioni amministrative si tennero in tutta la provincia di Belluno. Il 24 e 31 marzo andarono al voto i cittadini di 28 comuni: l'affluenza raggiunse il 73% e la Dc prevalse in 21 comuni, conquistando 308 seggi su 490 totali⁵⁹. Nella successiva tornata votarono altri 26 comuni, tra cui Belluno: fu

⁵² Verbale del 20 febbraio 1946, in *Verballi del CLN Provinciale di Belluno*, cit..

⁵³ *Relazione del comm. A. Dazzi*, 18 gennaio 1946. Cfr. anche SILVIO LANARO, *Società civile, "Mondo cattolico" e democrazia cristiana nel Veneto tra fascismo e postfascismo*, in *La Democrazia Cristiana dal fascismo al 18 aprile*, a cura di IDEM, MARIO ISNENGI, Marsilio, Venezia 1978, pp. 3-71.

⁵⁴ AGOSTINI, *Il Governo locale*, cit., p. 164.

⁵⁵ CAVALLET, *La lunga campagna elettorale*, cit., pp. 80-81.

⁵⁶ «L'Amico del Popolo», 29 settembre e 3 novembre 1945.

⁵⁷ Cfr. anche GIOVANNI VIAN, *Aspetti della riflessione dei vescovi veneti sui problemi sociali e politici dalla liberazione al centro-sinistra*, «Annali della Fondazione Mariano Rumor», II (2007), pp. 73-77.

⁵⁸ Verbale dell'8 marzo 1946, in *Verballi del CLN Provinciale di Belluno*, cit..

⁵⁹ «Il Gazzettino», 26 marzo e 4 aprile 1946.

un nuovo successo per il partito scudocrociato, che prese il controllo di altre 19 amministrazioni, ma non del capoluogo, dove la carica di sindaco passò nelle mani del socialista Vincenzo Lante⁶⁰.

Il 30 aprile 1946 Stroppolatini informava il Ministero che il clero aveva svolto negli ultimi tempi «una intensa attività propagandistica volta al trionfo della Democrazia cristiana nelle elezioni amministrative»⁶¹. Le elezioni politiche del giugno videro un nuovo successo del partito di De Gasperi, che a livello provinciale ottenne il 47,3% dei suffragi, seguito dai socialisti (26,3%)⁶². Le dimissioni del presidente della Deputazione provinciale, Tissi, determinarono una nuova composizione dell'amministrazione provinciale a novembre⁶³. Il primo semestre del 1946 accelerò anche il declino dell'esperienza ciellenista. Il 29 giugno, a Venezia, si svolse il convegno conclusivo che, prendendo atto dei risultati dell'incontro di Milano della settimana precedente, procedette allo scioglimento di ogni organismo, a partire dal 1° luglio successivo⁶⁴.

In provincia di Belluno, tra gli eletti nelle giunte provvisorie del 1945, 249, ossia il 23,8%, entrarono a far parte dei consigli comunali del 1946 e 136 di quelli del 1951-53, il 13,8% (tabella 1). Per il periodo 1946-49, il comune bellunese con la più alta percentuale di consiglieri presenti anche nella giunta del 1945, è Alano di Piave, con il 55%, mentre a Domegge e a Ospitale nessun consigliere facente parte delle Giunte provvisorie transitò nei consigli comunali successivi. Il 1946 fu, dal punto di vista della costituzione dei consigli, più stabile rispetto all'anno precedente: su 69 comuni bellunesi, solo 3 vissero un'elezione amministrativa prima del 1951 (Agordo, Cibiana e Zoldo Alto) e altri 2 (San Nicolò di Comelico e Lorenzago) ebbero delle suppletive per sostituire un numero limitato di consiglieri. Il 1946 presentò però una certa instabilità all'interno dei consigli stessi: su 1229 amministratori, 178 (il 14%) risultarono indicati con almeno due diverse opzioni/appartenenze politiche o correnti politiche; il 53% di questi 178 fu inizialmente indicato come «indipendente». Gli indipendenti presentarono anche la percentuale più alta di doppie indicazioni sul totale dei propri consiglieri, il 46% contro il 12% di media degli altri partiti. Di questi, il 41% forniva come seconda indicazione di appartenenza la Dc, il 22% veniva indicato «di sinistra» e il 18% come di «centrodestra»⁶⁵. Dal materiale a disposizione (tabelle 2-3), si deduce che i consiglieri indipendenti si presentavano in tre tipi di liste: a) quelle

⁶⁰ CAVALLET, *La lunga campagna elettorale*, cit., pp. 87-88.

⁶¹ Informativa di Dino Stroppolatini al Ministero dell'Interno, 30 aprile 1946, in VENDRAMINI, *Presentazione*, cit., p. XVI.

⁶² Su 155.002 aventi diritto, votò l'85,9% dei cittadini: il 56% optò per la scelta repubblicana, il 34% per la monarchia, con un 10% di schede nulle (per la massima parte bianche): CAVALLET, *La lunga campagna elettorale*, cit., p. 90; più in generale, MONICA FIORAVANZO, *Élites e generazioni politiche. Democristiani, socialisti e comunisti veneti (1945-62)*, FrancoAngeli, Milano 2003.

⁶³ AGOSTINI, *Le Deputazioni provinciali*, cit., p. 339. A dirigere la provincia di Belluno fu chiamato Agostino D'Incà, il quale, a seguito della sua inclusione nella lista dei candidati al Senato in occasione delle elezioni del 1948, lasciò l'incarico di presidente, che passò a Luigi Meneghel.

⁶⁴ AGOSTINI, *Il Governo locale*, cit., p. 197.

⁶⁵ A questi andavano aggiunti apolitici (12%) e altri con percentuali minori.

indipendenti sia nel nome che nel simbolo; b) quelle indipendenti nel nome, ma riportanti simboli che ricordavano quelli di altri partiti (solitamente la Dc o liste socialcomuniste); c) quelle indipendenti all'interno di liste di partito. Da ciò ne derivava una sorta di gradualità di indipendenza, che andava da chi appariva "libero" ideologicamente e politicamente, a chi manifestava delle precise convinzioni politiche, pur agendo in modo svincolato dalle organizzazioni politiche stesse⁶⁶.

Passando all'analisi dei sindaci, su 69 comuni ci furono, negli anni successivi, 16 dimissionari (il 23%). Il 51% dei sindaci del Bellunese apparteneva alla Dc, il 27% si dichiarava come indipendente, il 15% apparteneva a liste socialcomuniste. Anche tra i consiglieri il partito più rappresentato era la Dc, con il 54% del totale, seguivano i socialcomunisti, con il 21%, e gli indipendenti con il 17%. Le giunte consiliari più numerose erano quelle di Belluno e di Feltre, rispettivamente con 40 e 30 membri; le altre presentavano tutte 20 o 15 amministratori. Le verifiche del prefetto sulla condotta e l'eleggibilità dei candidati ebbero, per le elezioni del 1946, quasi sempre carattere positivo⁶⁷. L'età media dei consiglieri era di 44,7 anni, con il più giovane di 22 anni e il più vecchio di 81; il comune dove gli eletti presentavano un'età minore era Soverzene, con una media di 37,6 anni, il più "vecchio" tra i comuni del Bellunese era invece Ospitale, con una media di 57,5 anni (tabella 4). Non appaiono tuttavia oscillazioni significative di voto, a seconda della maggiore o minore età media dei rappresentanti nei vari comuni, né in funzione della maggiore o minore grandezza dei comuni stessi.

Degno di nota è anche il fatto che, nel totale dei 69 comuni del Bellunese, compaiono elette solamente 4 donne. Infine, si può rilevare che, su 289 consiglieri di cui è indicata la professione, 77 erano agricoltori (il 27%), 38 boscaioli-segantini-falegnami (il 13%), 24 operai e impiegati (l'8%), 24 muratori e manovali (8%).

⁶⁶ La terminologia dei documenti variava da «indipendente di corrente» a «indipendente simpatizzante» o «indipendente-apolitico», a «indipendente-indipendente».

⁶⁷ Si vedano però le eccezioni riguardanti il sindaco di Sedico e un consigliere comunale di Sovramonte.

APPENDICE ⁶⁸

Tabella 1a. Membri delle Giunte nel 1945, confermati nei Consigli del 1946 e del 1951 - Comune di Agordo

<i>Membri giunte e consiglieri 1945</i>	<i>Consiglieri eletti nel 1946</i>	<i>Consiglieri eletti nel 1951</i>
Mosca Pio	Mosca Pio ⁶⁹	Mosca Pio
Zandò Gilberto	Zandò Gilberto	
Troi Enrico		
Zasso Pietro		
Zasso Giuseppe		
Dal Molin Enrico		
Ganz Giulio		
Botter Mario	Botter Mario	Botter Mario
Costantini Candido		
Tomé Giovanni		
Galliani Ermenegildo	Galliani Ermenegildo	Galliani Ermenegildo
Zasso Aldo		
Zasso Gino		
Follador Giovanni	Follador Giovanni	
Zasso Andrea	Zasso Andrea ⁷⁰	Zasso Andrea
Fontanive Nicolò		
Tissi Adriano		
Buttol Vincenzo	Buttol Vincenzo	Buttol Vincenzo
Roldo Giovanni		
Chiesura Domenico		
Fusina Carlo	Fusina Carlo	
Paganin Silvestro	Paganin Silvestro	
Benvengnù Luigi	Benvengnù Luigi	
Zasso Attilio		
Dorigo Pietro		
Chenet Luciano		
De Nardin Sebastiano		
Scussel Luigi	Scussel Luigi	
Scussel Augusto		
Totali	Totali e % risp. 1945	Totali e % risp. 1945
29	13	5
	32%	25%

⁶⁸ I nomi di persona riportati in Appendice talvolta subiscono delle variazioni. Abbiamo riportato la dizione più frequentemente presente nella fonte. Nelle tabelle 1 e 4 si riportano unicamente i dati di alcuni comuni a titolo d'esempio, rinviando ad altra occasione la pubblicazione completa dei dati.

⁶⁹ Presente sia nel '46 che nel '48.

⁷⁰ Come nota 69.

Tabella 1b. *Membri delle Giunte nel 1945, confermati nei Consigli del 1946 e del 1951 - Comune di Alano*

<i>Membri giunte e consiglieri 1945</i>	<i>Consiglieri eletti nel 1946</i>	<i>Consiglieri eletti nel 1951</i>
Costa Emilio	Costa Emilio	
Secco Giovanni	Secco Giovanni	
Mazzier Michele		Mazzier Michele
Riva Francesco		Riva Francesco
Mazzier Giacomo		
Zancaner Carlo	Zancaner Carlo	
Nani Ernesto	Nani Ernesto	
Dal Canton Sperandio		
Codemo Demetrio	Codemo Demetrio	
Simioni Luigi	Simioni Luigi	Simioni Luigi
Codemo Angelo Luigi	Codemo Angelo Luigi	Codemo Angelo Luigi
De Paoli Vittorio	De Paoli Vittorio	
Carelle Giovanni		
Mondin Liberale	Mondin Liberale	
Curto Sisto		
Nani Carlo	Nani Carlo	Nani Carlo
Rizzotto Gioachino		
Segato Giuseppe	Segato Giuseppe	
Zanella Elia		
Scalabrin Arcangelo		
Totali	Totali e % risp. 1945	Totali e % risp. 1945
20	11	5
	5%	25%

Tabella 2. Elezioni amministrative del 1946. Presenza dei partiti politici in provincia

N.	Comune	Popolazione	Consiglieri	Apolitici	Dc	Ind.	Msi	Psi	Pli	Pri	Psli	Psi	Socialcomunisti	Altri ¹	Data elezioni
1	Agordo	3119	20	5	-	-	-	-	-	-	-	15	-	-	24/04/46
1b	(suppletive)	3119	20	-	4	12	-	-	-	-	3	1	-	-	19/09/48
2	Alano di Piave	3169	20	-	17	3	-	-	-	-	-	-	-	-	31/05/45
3	Alleghe	1738	15	-	12	2	-	1	-	-	-	-	-	-	24/03/46
4	Arsiè	5704	20	-	16	-	-	-	-	-	-	-	4	-	31/03/46
5	Auronzo	3827	20	-	14 ⁷²	3	-	-	-	-	-	3	-	-	24/03/46
6	Belluno	25547	40	-	17	-	-	5	2	1	-	15	-	-	07/04/46
7	Borca di Cadore	531	15	-	5	3	-	-	1	-	-	6	-	-	31/03/46
8	Calalzo	1645	15	-	8 ⁷³	2 ⁷⁴	-	-	-	-	-	2	2 ⁷⁵	-	07/04/46
9	Castellavazzo	2665	15	-	4	6 ⁷⁶	-	2	-	-	2	1	-	-	10/11/46
10	Cencenighe	1750	15	-	3	-	-	6	-	-	-	6	-	-	24/03/46
11	Cesiomaggiore	5104	20	-	17 ⁷⁷	-	-	-	-	-	-	-	3	-	31/03/46
12	Chies d'Alpago	2038	15	-	12	-	-	1	-	-	-	-	-	2	07/04/46
13	Cibiana	1149	15	-	10 ⁷⁸	-	-	-	1 ⁷⁹	-	-	-	4	-	24/03/46
13b	(suppletive)	1149	15	-	-	15	-	-	-	-	-	-	-	-	03/07/49
14	Colle S. Lucia	644	15	-	-	15 ⁸⁰	-	-	-	-	-	-	-	-	10/11/46
15	Comelico Sup.	3672	20	4	12	2	1	-	-	-	-	1	-	-	24/03/46
16	Cortina d'Amp.	5381	20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	20	10/11/46
17	Danta	669	15	-	13	2	-	-	-	-	-	-	-	-	24/03/46
18	Domegge	2486	15	-	7 ⁸¹	5 ⁸²	-	-	-	-	-	-	3	-	07/04/46
19	Falcade	2562	15	1	12	-	-	-	-	-	-	-	-	2	24/03/46
20	Farra d'Alpago	2690	15	-	12	3	-	-	-	-	-	-	-	-	07/04/46
21	Feltre	17777	30	-	23	-	-	-	-	-	5	2	-	-	31/03/46
22	Fonzaso	4438	20	-	16	-	-	-	-	-	-	-	4	-	07/04/46
23	Forno di Canale	1653	15	-	12	-	-	3	-	-	-	-	-	-	24/03/46
24	Forno di Zoldo	3965	20	-	14 ⁸³	-	-	-	-	-	-	6	-	-	31/03/46
25	Gosaldo	2539	15	-	12	-	-	-	1	-	-	2	-	-	10/11/46

⁷¹ Partiti presenti in un solo comune: Blocco nazionale, Pda, Unione gente italica, Uq, Zent ladina.

⁷² Un consigliere indicato una volta su due come indipendente.

⁷³ Un consigliere indicato una volta su cinque come indipendente.

⁷⁴ Un consigliere indicato una volta su tre come democratico-cristiano-indipendente.

⁷⁵ Indicati come "socialcomunista-indipendente".

⁷⁶ Cinque consiglieri indicati una volta su quattro come rappresentanti della Democrazia cristiana. Un consigliere indicato una volta su quattro come rappresentante della lista socialcomunista.

⁷⁷ Un consigliere indicato una volta su tre come socialcomunista.

⁷⁸ Un consigliere indicato una volta su due come appartenente al Pli.

⁷⁹ Indicato una volta su tre come socialcomunista.

⁸⁰ Indicati come Indipendenti appartenenti al partito della Democrazia cristiana.

⁸¹ Un consigliere indicato una volta su tre come indipendente.

⁸² Tre consiglieri indicati una volta su tre come indipendenti-liberali.

⁸³ Nove consiglieri indicati una volta su quattro come indipendenti.

N.	Comune	Popolazione	Consiglieri	Apolitici	Dc	Ind.	Msi	Pci	Pli	Pri	Psl	Psi	Socialcomunisti	Altri ⁷¹	Data elezioni
26	Lamon	6840	20	-	16	4	-	-	-	-	-	-	-	-	07/04/46
27	La Valle	1593	15	-	6	2 ⁸⁴	-	-	-	-	-	7	-	-	24/03/46
28	Lentiai	2909	15	-	10	-	-	-	-	-	-	2	-	3	31/03/46
29	Limana	3283	20	-	14 ⁸⁵	-	-	1	-	-	3 ⁸⁶	1	1	-	07/04/46
30	Livinallongo	2022	15	-	10	4	-	-	-	-	-	-	1	-	01/08/48
31	Longarone	4019	20	-	1	7 ⁸⁷	-	1	-	-	3	6	2	-	10/11/46
32	Lorenzago	854	15	-	-	15 ⁸⁸	-	-	-	-	-	-	-	-	07/04/46
32b	(suppletive)	854	6	-	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-	27/04/47
33	Lozzo di Cadore	1784	15	-	9	6	-	-	-	-	-	-	-	-	07/04/46
34	Mel	7739	20	-	16	2 ⁸⁹	-	-	-	-	2	-	-	-	31/03/46
35	Ospitale	760	15	-	8 ⁹⁰	-	-	1	-	-	-	4 ⁹¹	2 ⁹²	-	31/03/46
36	Pedavena	3486	20	-	2	2	-	12	-	-	-	4	-	-	31/03/46
37	Perarolo	1014	15	-	4 ⁹³	-	-	4	-	-	-	5	2 ⁹⁴	-	10/11/46
38	Pieve d'Alpago	2250	15	3	3	7 ⁹⁵	-	-	-	-	2	-	-	-	07/04/46
39	Pieve di Cadore	3244	20	-	7	2	-	5	1	-	-	5	-	-	07/04/46
40	Ponte nelle Alpi	5190	20	-	13	1	-	6	-	-	-	-	-	-	10/11/46
41	Puos d'Alpago	2288	15	-	12	-	-	-	-	-	2	1	-	-	07/04/46
42	Quero	2671	15	-	10 ⁹⁶	1 ⁹⁷	-	1 ⁹⁸	-	-	-	3	-	-	31/03/46
43	Rivamonte	1551	15	-	12	1	-	-	-	-	2	-	-	-	10/11/46
44	Rocca Pietore	2540	15	-	12	1	-	1	-	-	-	1	-	-	24/03/46
45	S. Gregorio n.A.	1853	15	-	14 ⁹⁹	-	-	-	-	-	-	1	-	-	10/11/46

⁸⁴ Indicati una volta su quattro come appartenenti alla Dc.

⁸⁵ Undici indicati una volta su tre come indipendenti simpatizzanti per la Dc.

⁸⁶ Due consiglieri indicati una volta su tre come indipendenti.

⁸⁷ Quattro consiglieri indicati come rappresentati della lista dei democratici-indipendenti. Tre consiglieri indicati una volta su quattro come rappresentanti della lista socialcomunista.

⁸⁸ Quattro indicati una volta su tre come Indipendenti di sinistra. Tre consiglieri indicati una volta su tre come socialisti. Un consigliere indicato una volta su tre come comunista. Sette consiglieri indicati una volta su tre come indipendenti di destra.

⁸⁹ Un consigliere indicato una volta su tre come appartenente alla Dc. Un consigliere indicato una volta su tre come appartenente alla lista Socialcomunista.

⁹⁰ Quattro indicati una volta su quattro come indipendente. Un consigliere indicato una volta su quattro come socialista.

⁹¹ Un consigliere su quattro indicato come appartenente alla corrente politica indipendente.

⁹² Un consigliere su quattro è appartenente alla corrente politica democratico-cristiana.

⁹³ Indicati in una volta su tre come indipendenti appartenenti alla lista della Dc.

⁹⁴ Due dei quali indicati una volta su tre come Indipendenti appartenenti alla lista socialcomunista.

⁹⁵ Un consigliere indicato una volta su quattro come appartenente al Psli.

⁹⁶ Due indicati una volta su quattro come appartenenti al Pda. Un consigliere indicato una volta su quattro come indipendente.

⁹⁷ Indicato una volta su quattro come appartenente al Pda.

⁹⁸ Indicato una volta su quattro come appartenente al Pda.

⁹⁹ Due consiglieri indicati due volte su quattro come socialisti.

Il governo locale nel Bellunese dopo la Liberazione (1945-1946)

N.	Comune	Popolazione	Consiglieri	Apolitici	Dc	Ind.	Msi	Pci	Pli	Pri	Psl	Psi	Socialcomunisti	Altri ⁷¹	Data elezioni
46	S. Nicolò di Com.	552	15	-	6	4 ¹⁰⁰	-	3	-	-	-	2	-	-	07/04/46
46b	(suppletive)	552	3	-	2	-	-	-	-	-	-	-	1	-	16/11/47
47	S. Pietro di Cad.	2680	15	-	2	11 ¹⁰¹	-	-	-	-	1	1	-	-	07/04/46
48	S. Giustina	5396	20	-	16	1	-	2	-	-	-	1	-	-	07/04/46
49	S. Tomaso	1612	15	-	12	-	-	3	-	-	-	-	-	-	07/04/46
50	S. Stefano di Cad.	2990	15	-	1	11 ¹⁰²	-	1	-	-	2	-	-	-	07/04/46
51	S. Vito di Cad.	1017	15	-	11	4	-	-	-	-	-	-	-	-	07/04/46
52	Sappada	1325	15	-	13	2	-	-	-	-	-	-	-	-	24/03/46
53	Sedico	5953	20	-	14	2	-	-	-	-	-	4 ¹⁰³	-	-	10/11/46
54	Selva di Cadore	763	15	13	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	10/11/46
55	Seren del Grappa	3705	20	-	16	-	-	-	-	-	-	4	-	-	31/03/46
56	Sospirolo	3978	20	-	4	-	-	7	-	-	-	9	-	-	10/11/46
57	Soverzene	287	15	6 ¹⁰⁴	1 ¹⁰⁵	3 ¹⁰⁶	-	-	-	-	-	5 ¹⁰⁷	-	-	10/11/46
58	Sovramonte	3102	20	2 ¹⁰⁸	17	-	-	-	-	-	-	1	-	-	07/04/46
59	Taibon	1739	15	-	-	15 ¹⁰⁹	-	-	-	-	-	-	-	-	07/04/46
60	Tambre	2015	15	-	15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	07/04/46
61	Trichiana	3973	20	-	9	-	-	-	-	-	-	-	11	-	31/03/46
62	Vallada	962	15	-	12 ¹¹⁰	3 ¹¹¹	-	-	-	-	-	-	-	-	31/03/46
63	Valle di Cadore	2251	15	-	8	-	1	-	2	1	-	-	3	-	30/01/49
64	Vas	1434	15	-	11	-	-	-	-	-	-	-	3	1	07/04/46
65	Vigo di Cadore	1861	15	15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	07/04/46

¹⁰⁰ Un consigliere indicato come reduce e uno indicato come ex combattente.

¹⁰¹ Indicati come appartenenti a Partito indipendente, di corrente apolitica.

¹⁰² Due consiglieri indicati una volta su quattro come democristiani (alla voce “partito o tendenza”) e un simpatizzante socialista.

¹⁰³ Un consigliere indicato due volte su quattro come appartenente alla corrente politica indipendente. Un consigliere indicato una volta su quattro come azionista. Un consigliere indicato una volta su quattro come appartenente al Partito comunista.

¹⁰⁴ Un consigliere indicato una volta come democristiano e una volta come socialista. Un consigliere indicato due volte come socialista. Due consiglieri indicati una volta come socialisti. Un consigliere indicato una volta come socialista e una volta come indipendente. Un consigliere indicato una volta come indipendente.

¹⁰⁵ Indicato due volte come indipendente.

¹⁰⁶ Un consigliere indicato una volta come socialista. Un consigliere indicato due volte come socialista.

¹⁰⁷ Quattro indicati una volta come indipendenti. Un consigliere indicato una volta come apolitico.

¹⁰⁸ Una volta su cinque indicati come indipendenti.

¹⁰⁹ Nove indicati una volta su tre come democristiani. Sei indicati una volta su tre come appartenenti a social-comunisti.

¹¹⁰ Cinque consiglieri indicati una volta su quattro come indipendenti vicini alla corrente politica democristiana.

¹¹¹ Un consigliere indicato una volta su quattro come appartenente al Partito comunista e corrente politica indipendente.

Filiberto Agostini

N.	Comune	Popolazione	Consiglieri	Apolitici	Dc	Ind.	Msi	Pci	Pli	Pri	Psl	Psi	Socialcomunisti	Altri ⁷¹	Data elezioni
66	Vodo di Cadore	966	15	-	12 ¹¹²	2	-	-	-	1 ¹¹³	-	-	-	-	07/04/46
67	Voltago	1341	15	-	10	-	-	-	1	-	-	4	-	-	24/02/46
68	Zoldo Alto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	07/04/46
68b	(suppletive)	2033	15	-	5	9 ¹¹⁴	-	-	-	-	-	1	-	-	28/11/48
69	Zoppè di Cadore	534	15	-	12	3 ¹¹⁵	-	-	-	-	-	-	-	-	07/04/46
Totali		222495	1229	45	660	206	2	66	9	3	27	136	42	28	

¹¹² Indicati una volta su quattro come indipendenti.

¹¹³ Indicato una volta su quattro come indipendente.

¹¹⁴ Indicati come indipendenti di centro-destra.

¹¹⁵ Indicato due volte su quattro come combattente.

Tabella 3. Elezioni amministrative del 1946. Elenco professioni per appartenenza politica

	<i>Apol.</i>	<i>Dc</i>	<i>Ind.</i>	<i>Msi</i>	<i>Pci</i>	<i>Pli</i>	<i>Pslu</i>	<i>Psi</i>	<i>Soc. Com</i>	<i>Altri</i> ¹¹⁶	Tot
Ass. edile			1					1	1		3
Agricoltore	10	39	14					6	4	4	77
Albergatore		2	1							2	5
Artigiano	2				1						3
Autista	1	2	2				1				6
Boscaiolo		2	3				2	1			8
Cantiniere	1	2									3
Carpentiere			1					1			2
Cartaio		2							1		3
Casaro		1						1			2
Commerciante		8	7					4			19
Elettricista								2			2
Fabbro			4								4
Falegname	2	9	2		3			2	1	3	22
Ferroviere		2							1		3
Fotografo						1				1	2
Geometra		3	1								4
Impiegato		5	3				1	1		2	12
Industriale	1	3	4				1				9
Insegnante		6	1				1	1		1	10
Manovale		3	1		1						5
Muratore		8	3		4			4			19
Operaio	1	4	2		2		1	2			12
Oste										2	2
Panettiere				1				1			2
Pensionato			1		1			1		1	4
Perito	1	4									5
Salumaio	2										2
Segantino		2	2					3	1		8
Studente		1	2							1	4
Altro ¹¹⁷	1	6	4		1		1	1		3	17
Totali	22	117	62	2	13	1	8	33	9	22	289

¹¹⁶ Fronte del popolo, Unione gente italyca, Uq, Zent ladina.

¹¹⁷ Agente, avvocato, carbonaio, costruttore, dirigente, ebanista, elettricista, militare, fornaio, funzionario pubblico, imbianchino, lattoniere, magazziniere, ottonaio, sarto, macellaio, tagliapietre.

Tabella 4. Età consiglieri al momento dell'elezione in undici comuni della provincia, 1946

<i>Comune</i>	<i>Data elezioni Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>Età</i>	<i>Età media</i>
Agordo	19/09/1948			44,8
	Botter Mario	25/12/1919	28	
	Favretti Augusto	26/09/1925	22	
	Zasso Andrea	28/12/1901	46	
	Miola Gio. Batta	07/06/1917	31	
	Buttol Vincenzo	19/09/1889	59	
	Campedel Emilio	05/03/1883	65	
	Chissalè Silvio	08/10/1894	53	
	Da Ronch Santo	19/12/-		
	Ferrandi Pietro	11/08/-		
	Campedel Gio. Batta	13/03/1906	42	
	Galliani Ermenegildo	08/05/1885	63	
	Farenzena Gottardo	12/08/1906	42	
	Zasso Loris	27/11/1924	23	
	Tomè Mario	26/04/1925	23	
	Zasso Guido	17/08/1916	32	
	Gaz Giovanni	18/03/1893	55	
	Facciotto Alberico	22/03/1879	69	
	Mosca Pio	28/10/1871	66	
	Guadagnini Fausto	29/09/1918	29	
	Carestiato Antonio	12/10/1889	58	
Alano di Piave	31/03/1946			45,7
	Segato Giuseppe	22/02/1891	55	
	De Paoli Vittorio	05/12/1888	57	
	Simioni Luigi	17/04/1900	45	
	Zancaner Carlo	03/06/1903	42	
	Secco Giovanni	04/12/1895	50	
	Durighello Alfonso	25/11/1907	38	
	Collavo Vincenzo	02/10/1910	35	
	Masocco Vincenzo	16/01/1902	44	
	Ceccotto Primo	01/01/1908	38	
	Codemo Angelo Luigi	23/10/1916	29	
	Codemo Demetrio	10/08/1888	57	
	Nani Carlo	19/05/1889	56	
	Forcellini Bruno	11/07/1889	56	
	Costa Emilio	31/08/1905	40	
	Carelle Moreno	29/08/1907	38	
	Bozzato Ernesto	23/12/1884	61	
	Perin Vincenzo	18/07/1907	38	
	Mondin Liberale	01/07/1895	50	
	Nani Ernesto	13/10/1898	47	
	Murero Giuseppe	19/08/1907	38	
Alleghe	24/03/1946			43
	Riva Valentino	02/04/1908	37	
	Callegari Augusto	06/03/1909	37	
	Bellenzier Igino	06/03/1911	35	
	De Zordo Celso	23/09/1907	38	
	Rossi Abramo	18/11/1904	41	

Il governo locale nel Bellunese dopo la Liberazione (1945-1946)

<i>Comune</i>	<i>Data elezioni Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>Età</i>	<i>Età media</i>
	Franceschini Faustino	04/08/1910	35	
	De Biasio Guglielmo	18/10/1888	57	
	Da Pian Giuseppe	19/05/1892	53	
	De Toni Franco	19/11/1920	25	
	Giolai Eugenio	11/10/1895	50	
	Rudatis Luigi	26/08/1906	39	
	Callegari Tomaso	11/10/1878	57	
	Bellenzier Pietro	10/09/1916	29	
	Bellenzier Emilio	16/09/1889	56	
	Pezzei Alfonso	04/10/1888	57	
Arsiè	31/03/1946			50,9
	Faoro Antonio	27/04/1886	59	
	Brustolin Giovanni	04/02/1903	43	
	Cescato Giulio	06/10/1882	63	
	Dall'Agnol Vincenzo Valentino	05/04/1898	47	
	Venzin Angelo	21/10/1886	59	
	Fusinato Vittorio	19/02/1896	50	
	Strapazzon Dionisio	16/10/1881	64	
	Brustolin Giovanni	21/12/1890	55	
	De Nale Angelo	31/08/1898	47	
	De Nale Luigino	26/03/1921	25	
	Faoro Angelo	05/11/1900	45	
	Faoro Antonio	05/01/1896	50	
	Faoro Francesco	02/09/1898	47	
	Faoro Pietro Emilio	05/02/1879	67	
	Maddalozzo Giuseppe	09/11/1895	50	
	Maddalozzo Sebastiano	12/10/1886	59	
	Saccaro Franscesco	02/02/1910	36	
	Saccaro Gino	27/09/1908	37	
	Turra Sebastiano	07/08/1879	66	
	Zancanaro Gio. Batta	30/08/1896	49	
Borca di Cadore	31/03/1946			46,8
	Andreotta Costantino	02/01/1902	44	
	Sala Quirino	07/07/1901	44	
	De Luca Luigi fu Giacomo	24/08/1920	25	
	Bettio Giovanni	23/07/1885	60	
	De Luca Luigi fu Pietro	19/12/1880	65	
	Zanetti Bruno	06/10/1909	37	
	Sala Natale	21/12/1892	53	
	Varettoni Giuseppe	29/10/1880	65	
	Costantini Attilio	23/02/1888	58	
	De Luca Urbano	06/05/1920	25	
	Zanetti Bortolo	08/08/1895	50	
	De Ghetto Baldassarre	17/12/1903	42	
	Sala Bortolo	22/10/1889	56	
	Sala Giuseppe	13/10/1896	49	
	Bonetti Giovanni	31/05/1916	29	
Calalzo	07/04/1946			46,3
	Giacomelli Luigi Umberto	04/03/1900	46	
	Giacobbi Mirone	19/08/1909	36	

<i>Comune</i>	<i>Data elezioni Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>Età</i>	<i>Età media</i>
	Fanton Nicolò	19/06/1908	37	
	Vascellari Giacinto	01/06/1903	42	
	De Carlo Ettore	26/10/1898	47	
	Vascellari Gemma	16/02/1893	53	
	Corsini Guglielmo	09/07/1921	24	
	Rocchi Luigi	17/05/1902	43	
	Riva Raffaele	07/10/1895	50	
	Molinari Adolfo	21/04/1893	52	
	Toffoli Celestino	11/10/1889	56	
	De Carlo Pietro Giuseppe	02/07/1895	50	
	Giacomelli Orlando	21/10/1904	41	
	De Gerone Mario	29/11/1887	58	
	Del Monego Giovanni	24/11/1886	59	
Castellavazzo	10/11/1946			43,8
	Olivier Giovanni fu Pietro	24/01/1891	55	
	Mazzucco Taddeo	07/12/1902	43	
	Zoldan Ottorino	07/10/1885	61	
	Olivier Antonio	02/06/1914	32	
	David Filippo	27/08/1908	38	
	Bergamasco Luigi	29/01/1891	55	
	De Valerio Amedeo	03/11/1923	23	
	Losso Giovanni	06/11/1892	54	
	Olivier Angelo	29/09/1915	31	
	Olivier Giovanni fu Domenico	19/11/1900	45	
	Olivier Rizzieri	23/07/1885	61	
	Olivier Aldo	05/05/1914	32	
	Ussi Pietro	10/12/1920	25	
	Zoldan Vincenzo fu Giacomo	13/09/1889	58	
	Zoldan Vincenzo fu Federico	03/11/1904	42	
Cencenighe	24/03/1946			46,1
	Faé Enrico Giovanni	10/11/1889	56	
	Ongaro Domenico Antonio	13/06/1886	59	
	Grippa Alfonso	10/04/1907	38	
	Fontanive Federico	05/08/1905	40	
	Ongaro Alvisè	10/11/1897	42	
	Chenet Mansueto	17/09/1908	37	
	Soppelsa Gio. Batta	06/09/1909	36	
	Soppelsa Eugenio Bernardo	08/08/1891	54	
	Fontanive Francesco	10/09/1898	47	
	De Biasio Gio. Batta	31/07/1909	36	
	De Biasio Giuseppe	05/12/1889	55	
	Soppelsa Giovanni	19/04/1899	46	
	Soppelsa Alfonso	23/06/1899	46	
	Callegari Felice	07/05/1886	59	
	Soppelsa Ettore	09/09/1904	41	
Chies D'Alpago	07/04/1946			46,8
	Tona Luigi	20/07/1896	59	
	Chiesura Angelo	02/12/1907	48	
	Zanon Giuseppe	12/01/1894	52	
	Munaro Simeone	09/11/1990	55	

Il governo locale nel Bellunese dopo la Liberazione (1945-1946)

<i>Comune</i>	<i>Data elezioni Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>Età</i>	<i>Età media</i>
	De Min Bruno	06/10/1919	26	
	Barattin Antonio	09/10/1889	56	
	De March Antonio	11/07/1917	28	
	De Battista Giovanni	16/03/1912	34	
	Fagherazzi Antonio	12/09/1880	55	
	Romor Arcangelo	11/01/1887	59	
	Chiesura Umberto	19/09/1894	51	
	Zanon Giovanni	25/07/1900	45	
	Dal Borgo Giuseppe	07/11/1899	46	
	Tona Ilario	11/11/1900	45	
	Chiesura Anfrea	04/10/1902	43	
Cibiana	24/03/1946			46,9
	Bianchi Ulpiano	28/11/1991	54	
	Da Col Giovanni	17/02/1885	61	
	Olivotti Augusto	04/11/1895	50	
	Zandanel Lorenzo	28/06/1898	47	
	De Zordo Sibille	26/08/1897	48	
	Zandanel Marino	07/11/1885	50	
	Dal Col Olivo	19/11/1899	46	
	De Zordo Renato	12/10/1907	38	
	De Zordo Vittorino	12/03/1906	40	
	Bianchi Ezio	11/11/1909	36	
	Olivotti Remo fu Giovanni	08/11/1903	42	
	Bianchi Benetto	27/09/1878	57	
	De Zordo Romeo	15/02/1897	49	
	Zandanel Emanuele	18/09/1896	49	
	Bianchi Arturo	28/11/1908	37	
Colle S. Lucia	10/11/1946			53,1
	Crepaz Floriano	15/08/1895	51	
	Frena Ingenuino	16/11/1889	56	
	Agostini Pietro Antonio	26/11/1883	62	
	Dell'Andrea Paolo	10/01/1908	38	
	Frena Giovanni	06/10/1877	68	
	Sief Luigi	06/06/1876	70	
	Costadedoi Lorenzo	14/09/1886	60	
	Bernardi Giovanni	27/12/1887	58	
	Masarel Antonio	03/04/1895	51	
	Pallabazzer Antonio	04/04/1884	62	
	Dariz Luigi	28/05/1906	30	
	Frena Antonio	12/11/1892	53	
	Lezuo Angelo	24/09/1886	60	
	Colcuc Pietro	25/03/1906	30	
	Frena Luigi	15/02/1898	48	